

*Per Noemi*

Il 6 di aprile, durante la notte tra una domenica e un lunedì, il terremoto dell'Aquila ha ucciso oltre trecento persone. Tra loro, c'erano più di quaranta giovani. Vi era anche uno dei collaboratori a questo numero. Si chiamava Noemi.

Adesso, mi sembra di aver conosciuto Noemi Tiberio un po' da sempre. Quando sono arrivata a insegnare all'Aquila lei era già tra gli studenti. Poi c'è stato il dottorato. Ora, finalmente, era una giovane studiosa. A Lettere, noi professori, un po' ripetitivi, come accade, ci scambiavamo una battuta. Dicevamo che la Facoltà sarebbe crollata nel momento in cui Noemi avesse definitivamente voltato le spalle alle nostre aule.

L'ho incontrata nella stanza degli Studi Teatrali, tre giorni prima del terremoto, mentre la terra, ancora gentilmente, già tremava. Per tutto il pomeriggio di mercoledì e la mattina del giovedì abbiamo fatto pacchetti – c'erano anche altri, ex-studenti di passaggio, o gli altri appartenenti al gruppo di studio che avevamo fondato due anni fa all'Aquila. Preparavamo la spedizione di quasi duecento copie del n. 29 di «Teatro e Storia». Commentavamo le scosse che si avvertivano, quelle più leggere, quelle più evidenti. Erano, ormai, una sgradevole abitudine. Il giovedì a mezzogiorno, il lavoro era terminato: una piccola montagna di volumi, ognuno chiuso dentro la sua busta bianca, munita dell'etichetta con l'indirizzo. Pieghi di libro, ormai pronti, consegnati agli uffici competenti per la spedizione. Consegnati al terremoto.

Quasi l'intera tiratura del numero è rimasta sepolta fra le macerie, o giace, per ora intoccabile, in locali pericolanti, tra la Posta e l'Università. L'Annale, in prevalenza aquilano, ha condiviso il destino della città.

L'Annale 2008 («Teatro e Storia» 29) è un numero speciale. Contiene il raccolto delle ricerche del gruppo di studio aquilano – professori e studenti della specialistica, dottorandi e dottori di ricerca. Una quantità di informazioni e testimonianze che basta a rovesciare molti dei luoghi comuni sul cosiddetto «ritardo italiano» nel panorama teatrale europeo d'inizio Novecento. Per questo

il nostro Dossier sul modo in cui l'Italia ha accolto i prodotti del teatro della Grande Riforma europea è stato intitolato, dopo qualche discussione, *L'anticipo italiano*. Occupa più della metà dell'Annale. Vi abbiamo lavorato per due anni. Di questo lavoro comune, duro e preciso, sono stata, e sono, immensamente fiera.

Noemi Tiberio faceva parte del gruppo. In particolare, aveva curato il passaggio di Tairov in Italia. Era il suo primo lavoro importante, e portava chiaro il segno della gioia di chi sta cominciando ad afferrare il filo degli studi.

Il numero è stato ristampato grazie alla generosità dei nostri editori. Sono persone che amano davvero i libri, e soffrono di fronte alla loro distruzione. Oltre all'editore Bulzoni, ci sono venuti in aiuto i colleghi raccolti nella CUT (Consulta Universitaria del Teatro). Ed Eugenio Barba, a nome dell'Odin Teatret e dell'ISTA. La loro generosità, rapida e partecipe, ci ha commossi. Li ringraziamo, per aver permesso la ristampa di quello che non era solo il più recente numero di una rivista.

È per Noemi, innanzi tutto, che abbiamo voluto che questo numero fosse ristampato – un filo di vita così sottile, una ragazza che non vuole essere dimenticata. Ma anche per tutti coloro che hanno condiviso con lei due anni di lavoro, studenti, docenti, dottori di ricerca ed ex-studenti. Grazie a questo lavoro, l'Università dell'Aquila, ora tanto provata, mostra di essere un centro di cultura vivo.

Ringrazio dunque chi ha permesso questa ristampa non solo a nome mio, o dei compagni di «Teatro e Storia», ma anche a nome di chi, oltre me, ha partecipato ai lavori dello Studio 26: Carla Arduini, Rosalba De Amicis, Pierluigi Di Stefano, Eleonora Egizi, Doriana Legge, Fabrizio Pompei, Francesca Ponzetti, Ferdinando Taviani.

L'Aquila, 1° maggio 2009

*Giulia Silvano*